

Svolta nel Pdl

Alfano: torna Silvio?
Lo farà sapere lui
Mantovano: dico sì

CELLETTI E SPAGNOLO A PAGINA 12

PARTITI E LEADERSHIP

Il giorno dopo la sortita del Cavaliere, è la volta del segretario, che parla alla kermesse dei giovani pdl

Intanto nel partito cresce il fermento per le primarie. Martedì la direzione su data e regole

«Silvio in campo? Se è vero lo dirà lui»

Alfano: il voto nel 2013, si vince con il 40%

Da Fiuggi il segretario del Pdl prova a «smorzare» l'annuncio dell'ex premier: «Conta non disperdere le forze dividendoci»

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

«**S**e Berlusconi deciderà di scendere in campo lo dirà, oltre ogni forzatura giornalistica di questa mattina...». Sono le quattro di pomeriggio quando il segretario del Pdl, Angelino Alfano, arriva a Fiuggi per la chiusura dell'assemblea nazionale dei giovani del partito. La rassegna stampa, zeppa di titoli sulla sortita del giorno prima del Cavaliere e sul suo possibile rientro alla guida di una coalizione di moderati, non pare essergli andata giù. E non appena i cronisti lo intercettano, si toglie subito lo sfizio di una robusta precisazione, aggiungendo che «il concetto espres-

so da Berlusconi è molto noto e riguarda la stabilità: col frazionamento delle liste, lui ha sempre detto è difficile governare».

Un Angelino "dimezzato" dalle parole del Cavaliere è destinato ad un avvicendamento? È la domanda delle cento pistole, che nessuno pronuncia, ma che agita i cuori e le menti dei vertici pidiellini. Dalla mattina, nelle agenzie di stampa si susseguono dichiarazioni dei colonnelli del partito. C'è chi saluta Berlusconi come il *pater familias* degli azzurri, ma difende il segretario, lanciandogli la volata per le primarie: «La scelta di merito è per Alfano», puntualizza Maurizio Gasparri, mentre **Giorgia Meloni** e Fabrizio Cicchitto mutuano il linguaggio sportivo, caro all'ex premier, per invitarlo a fare «l'allenatore», e confermano «in pole position» Alfano: «Ci sarà un libero confronto e molti di noi sosterranno la candidatura di Alfano», ribadisce il capogruppo alla Camera. Ma c'è pure chi, come Gaetano Quagliariello, mette le mani avanti: «Al di là dei nomi da dare al partito, bisogna fino in fondo cercare di preservare l'intuizione fondante del Pdl: tenere unite in una sola formazione tutte le anime alternative alla sinistra».

Così, mentre a Roma in via dell'Umiltà l'eco della sortita del Cavaliere accresce il fermento, nella città delle acque Alfano scalda la platea di under 30 pidiellini. Pantalone azzurro e camicia bianca, entra nella sala e dispensa strette di mano. Nelle prime

file, molti indossano una maglietta blu: sul petto la scritta «100% Pdl», sulla schiena l'incitazione in romanesco «Daje Angeli!». E lui, in piedi e col microfono in mano, li accontenta: «Serve un partito forte: dobbiamo mettere in campo idee e persone giuste. L'onestà è condizione preliminare, ma solo se si affianca al fare. La sfida è quella di fare un partito con un'unica grande quota: il 100% di bravi, meritevoli, eletti, scelti e onesti. Quando ci riusciremo, nessuno chiederà più se hanno meno di 60 anni o se sono



donne o uomini». Dopo aver lanciato segnali a Bruxelles («Quando criticano Berlusconi per i suoi dubbi, sia chiaro che noi non siamo per la fine dell'Europa ma per averne di più, con un'unione bancaria e una comune politica fiscale e del welfare»), il segretario si concentra sulla politica italiana. «Mi batterò fino in fondo per cambiare questa legge elettorale, per me è una priorità assoluta: voglio dare alla gente la prima misura anticasta, così i cittadini potranno scegliere direttamente i propri deputati e senatori». Ai tanti che nel partito sono angosciati dal calo di consensi, prospetta uno scenario: «Le elezioni non sono lontane, la primavera del 2013 è vicina e siamo ancora in grado di vincere. Basterà una coalizione del 40%, con Grillo a queste percentuali non servirà il 60. Abbiamo ancora una *chance*: potremo coglierla solo se, contro ogni divisione interna, sapremo stare uniti su un ideale su un partito e su un progetto di sviluppo». Un invito all'unità che contagia la giovane platea di Fiuggi, ma che dovrà convincere soprattutto i maggiorenni del partito in vista delle primarie. «Sono state stabilite dall'Ufficio di presidenza del Pdl, precedute dal via libera di Berlusconi a Palazzo Grazioli. È un'iniziativa comune», ribadisce Alfano, mentre cresce l'attesa per la Direzione nazionale del partito, fissata per martedì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

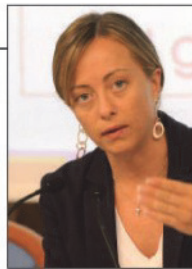
hanno detto



LUPI

«Primarie, via giusta»

«Ha ragione Alfano: è necessario un partito forte con le persone giuste. La strada delle primarie è l'unica. Non perdiamo tempo: si decidano le regole e si stabilisca la data», dice il vice presidente della Camera.



MELONI

«Liste civiche? Suicidio»

«Le liste civiche sarebbero un suicidio. E serve chiarezza sulla leadership. La Direzione nazionale, martedì, è l'occasione per un punto fermo e per far tacere chi punta a indebolire Alfano ed il Pdl», dice **Giorgia Meloni**.



CICCHITTO

«Silvio coach di Angelo»

«Intendiamo rilanciare il Pdl, quale che sia il nome futuro, con Berlusconi allenatore e Alfano candidato premier. Stiamo preparando le primarie, previste fra settembre e ottobre», spiega il capogruppo alla Camera.